

108. Ai sindaci di Torino

Ed. critica in E(m) I, p. 75.

[Torino, anteriore al 22 aprile 1847]

Illustrissimi signori sindaci³,

I sacerdoti teologo Giovanni Borel e don Giovanni Bosco che si impiegano alla direzione spirituale dei giovani artisti dell'Oratorio di San Francesco di Sales aperto in Valdocco in vicinanza della pia casa del Rifugio, avendo inteso come sia desiderio di molti giovani ivi accorrenti di impiegare qualche ora delle feste ad imparare a leggere e scrivere, e volendo essi aderire a questa loro brama la quale seconda mirabilmente le loro mire di tenere la gioventù in questi giorni lontana dall'ozio e dai vizi, hanno divisato con il consiglio di sagge persone di aprire scuola caritatevole ai medesimi.

Per il che ricorrono rispettosamente alle signorie loro illustrissime, pregandole, semai esistessero nei magazzini delle scuole dell'illustrissima città delle panche, banchi, o tavole fuori d'uso, che si degnino di accordarne l'uso ai ricorrenti a quel titolo che giudicheranno meglio.

I ricorrenti

[Teol. Giovanni Borel
Sac. Giovanni Bosco]

³ All'epoca i due sindaci della città erano il marchese Vittorio Colli e il conte Giuseppe Ponte. Dopo la riforma del 1848, le domande di sussidio municipale vennero rivolte al sindaco e ai consiglieri comunali. Così ad es. la supplica del febbraio 1850, nella quale don Bosco segnala che le spese di affitto dei tre Oratori ammontavano a 2.400 lire: cf RSS 22 (2003) 343-344. Vedi anche n. 110.

109. Al re Vittorio Emanuele II

AST *Grande Cancelleria* m. 259/1 n. 1370, ms aut., ed. in RSS 13 (1994) 295-296.

Torino, 1° maggio 1851

Sacra Real Maestà,

I chierici Savio Ascanio, Buzzetti Giuseppe, Gastini Carlo, Reviglio Felice assistiti da alcune caritatevoli persone, con licenza del superiore ecclesiastico vestirono l'abito chiericale, ma per essere privi affatto di beni di fortuna incontrano gravi difficoltà a continuare ne' loro studi trovandoci nelle strettezze per provvedersi alloggio, vitto e vestito. In questo loro grave bisogno non sapendo a chi ricorrere.

Supplicano umilmente Vostra Sacra Real Maestà a volerli prendere in benigna considerazione e concedere loro quel caritatevole sussidio che alla paterna sua bontà sarà benviso, onde poter continuare nella carriera ecclesiastica, alla quale loro sembra essere unicamente da Dio chiamati.

I supplicanti sempre memori del beneficio che sperano di ricevere, pregheranno ogni giorno il Signore affinché prosperi e lungamente conservi Vostra Sacra Real Maestà e tutta la real famiglia.

I supplicanti

[Chierici Savio Ascanio, Buzzetti Giuseppe,
Gastini Carlo, Reviglio Felice]

Il sottoscritto pienamente informato dichiara che li quattro chierici supplicanti sono di esemplarissima condotta, e si prestano a fare il catechismo nella parrocchia di Borgo Dora, ed in modo particolare nell'Oratorio di San Francesco di Sales dove oltre il catechismo fanno la scuola serale, insegnano il canto fermo, e la musica e tutto gratuitamente. Dichiara inoltre che sono tutti quattro privi di beni di fortuna, ricoverati nell'Oratorio suddetto, onde per la povertà e per la condotta sono degnissimi di riguardo.

Torino, il 1° di maggio 1851

Sac. Bosco Giovanni direttore⁴

⁴ Anche per dotare i suoi chierici del patrimonio necessario per ricevere gli Ordini Sacri, don Bosco ricorse alla beneficenza del re.

110. Al vescovo di Biella, monsignore Pietro Losana

Ed. critica in E(m) I, pp. 155-156.

Torino, 4 maggio 1852

Illustrissimo e reverendissimo monsignore⁵,

Compreso dai sentimenti della più viva gratitudine verso la divina provvidenza, la quale si degnò di suscitare nella persona di vostra signoria illustrissima e reverendissima un insigne benefattore dell'Oratorio di San Francesco di Sales, ringrazio umilmente lei, monsignore, di avere con tanto zelo raccomandato con speciale sua circolare del 13 settembre dello scorso anno, la mia chiesa alla carità dei suoi fedeli diocesani. Le offerte formanti la graziosa somma di lire mille, che dichiaro d'aver ricevuto da lei, sono una evidente prova che tutti conobbero la necessità di mantenere intatta la moralità della gioventù e di promuoverne la cristiana istruzione, e volenterosi perciò corrisposero alla pia aspettazione del loro Pastore.

Vada pertanto lieto, monsignore, di aver fatto questo beneficio alla gioventù torinese, e si rallegri, perché esso ridonda pure a vantaggio di moltissimi giovani di sua diocesi, i quali, dovendo passare una notevole parte dell'anno nella capitale per ragione di loro mestiere, in numero considerevole esemplarmente intervengono a quest'Oratorio per ricrearsi, istruirsi, e santificare i giorni dedicati al Signore⁶.

Ella sa, monsignore, che, non ostante le generose oblazioni di pie e caritatevoli persone, mi vennero a mancare i mezzi per continuare il sacro edificio⁷, ma la divina provvidenza mi porse benigna la mano e nuovi mezzi seppe procurarmi con il mezzo di una lotteria di oggetti. Questa appena annunciata venne favorevolmente accolta dalla pubblica carità, e moltissimi distinti personaggi e benemerite signore, con zelo veramente cattolico, vi presero parte, e sì la promossero, che mercé loro i doni abbondarono oltre ogni mia aspettazione, sia nel pregio, sia nel numero, talché al giorno d'oggi sommano oltre a tremila e cento; spero ora che mi sarà continuato il favore

⁵ Giovanni Pietro Losana (1793-1873), professore all'Università di Torino, poi vescovo di Biella (dal 1833); attento ai problemi sociali, fu un liberale moderato.

⁶ Sembra che i ragazzi della diocesi di Biella che frequentavano l'Oratorio di Valdocco fossero circa 200, un terzo del totale.

⁷ Il riferimento è alla costruzione della chiesa di San Francesco di Sales: vedi n. 6.

delle pie e facoltose persone nell'acquisto dei biglietti da cui solo dipende il compimento della santa opera.

Così confortato ed aiutato mi gode l'animo di annunziarle, che i lavori di costruzione si continuano con tutta l'attività possibile, ed ho fede nel Signore, che il 20 di giugno prossimo, giorno sacro per noi a Maria Consolatrice, si potrà, per soddisfare l'urgente bisogno nostro, andando nella nuova chiesa benedirle e celebrarvi le sante funzioni. Ella, o monsignore, si immagini la gioia e la consolazione da cui fin d'ora sono compreso al solo pensiero della solennità, che avrà luogo in quel dì tanto sospirato!

Non potendo, come vorrei, dimostrare la mia gratitudine alla signoria vostra illustrissima e reverendissima ed ai suoi diocesani, e per le offerte e per avere efficacemente protetto la lotteria, sarà mia premura di accogliere con la massima amorevolezza tutti quei giovani del Biellese che interverranno all'Oratorio, e nulla risparmierò per quelli che vorranno approfittare delle scuole e della religiosa istruzione.

Quello che posso e non mancherò di fare si è di unirmi ai giovani, che sonomi in certo modo dalla divina provvidenza affidati, e pregare con essi costantemente il Signore Iddio a largamente compensare colle sue benedizioni vostra signoria illustrissima e reverendissima, e tutti quelli che nella loro carità concorsero e concorrono in qualunque siasi modo a quest'opera di beneficenza.

Mi permetta, monsignore, che la preghi ancora a voler continuare la sua efficace protezione all'Oratorio e benedire la novella chiesa, la lotteria, e tutti i figliuoli dell'Oratorio, e con essi anche la mia persona, che di tutti ne sento maggior bisogno.

Degnisi frattanto di gradire i sentimenti della sincera mia gratitudine, della più profonda ed ossequiosa venerazione con cui ho l'onore di dichiararmi

Di vostra signoria illustrissima e reverendissima umilissimo e devotissimo, ubbidientissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

111. Alle autorità comunali di Torino

Ed. critica in E(m) I, pp. 201-202.

[Torino, 3 agosto 1853]

Illustrissimi signori,

Compreso da sentimenti di sincera gratitudine per il sussidio che le signorie vostre illustrissime l'anno scorso mi assegnavano a beneficio degli oratori eretti in questa città per la gioventù abbandonata, oso nuovamente ricorrere trovandomi piucché mai in bisogno.

Debbo anzitutto dar loro un cenno sull'andamento di questi tre oratori, i quali in questo anno procedettero con assai più prospero successo, atteso il maggior numero dei giovani che vi intervennero. Solamente nell'oratorio di Valdocco oltrepassarono talvolta i due mila, tutti giovani che passarono i loro giorni festivi adempiendo i doveri religiosi congiunti all'istruzione morale e civile, come sono lettura, scrittura, aritmetica, sistema metrico, disegno, musica di canto e di alcuni strumenti. In mezzo a tutto questo eranvi alcuni trastulli di ginnastica elementare, come sono: cavalletti, altalena, bocce, piastrelle, corse e salti, e ciò per allettare quelli che altrimenti non verrebbero. Le scuole serali di quest'anno non poterono sortire quei risultati che io mi aspettava; e ciò provenne per mancanza di mezzi; perciocché essendo tutti figli poveri spesso cessavano dalla scuola per non aver quanto loro faceva mestieri. Tuttavia gli alunni ascendevano spesso ai trecento.

Oltre le spese del fitto e manutenzione della chiesa e selciato dell'Oratorio di Vanchiglia e di Porta Nuova, il cui ammontare non è inferiore a due mila e duecento franchi, si aggiunge la grave spesa fatta nella costruzione di una chiesa in quello di Valdocco, come pure la costruzione o meglio la ristorazione di corpo di fabbrica destinato per le scuole, e a dar ricovero a quelli che sono assolutamente poveri ed abbandonati.

La molteplicità di queste spese stancò la carità dei soliti benefattori, a segno che mi trovo ancora in debito del fitto dell'intera annata dell'oratorio di Porta Nuova; perciò se il municipio non mi viene in aiuto in questo bisogno particolare, io mi trovo nella dura necessità di dover chiudere qualcheduno di questi oratori, per cui verrebbe a cessare un mezzo d'istruzione ad un numero considerevole di giovani poveri ed abbandonati.

Per questo motivo ricorro alle signorie vostre illustrissime supplicandole a voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto e concedermi

quel caritatevole sussidio che per la gravezza del presente mio bisogno alla loro generosità sarà beneviso.

Io non domando nulla per me, nemmeno per li miei collaboratori; ché siamo tutti lieti di potere impiegare le nostre fatiche a pro dei poveri figli del popolo; io domando solamente sussidio per pagarmi alcuni debiti contratti nelle mentovate costruzioni, e per far fronte alle spese dei fitti e della manutenzione dei rispettivi locali.

Pieno di fiducia nella provata bontà del municipio torinese, professando la più sentita riconoscenza mi dico

Delle signorie vostre illustrissime umile ricorrente

Sac. Bosco Giovanni

112. Al sindaco di Torino, Giovanni Battista Notta

Ed. critica in E(m) I, pp. 243-244.

Torino, 25 gennaio 1855

Illustrissimo signor sindaco⁸,

Attese le gravi spese cui il municipio di Torino dovette far fronte nella fatale emergenza del *colera morbus* era deciso di non inoltrare in quest'anno alcuna domanda per sussidio; pure li miei presenti bisogni mi costringono. Oltre le molte spese che ho dovuto fare per rendere il locale presente a stato salubre quale i tempi volevano, mi trovo ora circa novanta cinque ragazzi da mantenere e vestire e coprire nel letto. Voleva diminuirne il numero; ma gli orfani fatti per cagion del colera⁹ mel fecero aumentare: sicché tra quelli speditimi dal comitato di pubblica beneficenza per i colerosi, e quelli che ho io stesso incontrato per le piazze e per le contrade, ho ricoverato una quarantina di questi sfortunati.

Io non domando sussidio né per pagare i fitti, né per le scuole, né per i lavori ivi eseguiti: domando solo un sussidio onde poter dar pane a questi miei poveri ragazzi finché sia passata l'invernale stagione; dopo spero nel Signore di avere qualche provvedimento e poterli almeno in parte altrove collocare.

⁸ Fu sindaco dal dicembre 1852 al febbraio 1861.

⁹ Don Bosco nell'ottobre 1854 si era offerto di accogliere nella casa dell'Oratorio vari ragazzi rimasti orfani a causa del colera ed il sindaco aveva acconsentito.

Per questo oggetto io mi raccomando alla provata bontà di vostra signoria illustrissima con preghiera di volermi aiutare in questo bisogno eccezionale, persuaso che a lei non mancheranno né mezzi, né volontà per soccorrere questi che sono i più poveri, abbandonati e pericolanti figli del popolo.

Con sentimento della più sincera gratitudine mi dico

Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

113. Al ministro della Guerra, Giacomo Durando

Ed. critica in E(m) I, pp. 268-269.

[Torino, novembre 1855]

Illustrissimo signor ministro,

Espongo rispettosamente a vostra signoria illustrissima come nel bisogno di provvedere ad un numero di oltre cento giovanetti ricoverati nella casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales, e anche per provvedere ad un numero di oltre mille cinquecento che frequentano gli oratori maschili di Valdocco, di Porta Nuova e di Vanchiglia, io ricorreva al ministero di Guerra per ottenere a titolo di sussidio alcuni oggetti di vestiario che o perché la forma o perché molto usitati non potevano più servire ad uso delle regie truppe. La domanda fu sempre accolta con favore e questo benemerito ministero veniva in mio soccorso.

Le strettezze della corrente annata mettendomi in posizione assai più calamitosa degli anni scorsi, mi trovo nella necessità di ricorrere a vostra signoria illustrissima, supplicandola a voler prendere in benigna considerazione lo stato infelice di questi poveri ed abbandonati giovani, e concedere loro quegli oggetti di vestiario che ad essi sono di prima necessità onde ripararsi dal freddo nella prossima invernale stagione, e poter così continuare nel lavoro e guadagnarsi il pane in qualche onesto mestiere.

Nota qui solamente che attesa l'assoluta povertà di questi giovani si riceverà con la massima gratitudine qualsiasi genere di vestiario siano scarpe, tuniche, giacchette, camicie, mutande, lenzuola, coperte, calzoni, e comunque siano rimessi o logori, siano anche cenci di coperte od altro, tra di noi si aggiustano e si fanno servire ad occorrere ai nostri bisogni.

Pieno di fiducia nella nota di lei bontà, con i sentimenti della più sincera

gratitudine anche a nome dei mentovati giovani mi professo
Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo supplicante

Sac. Bosco Giovanni

114. Circolare per la lotteria

Ed. critica in E(m) I, pp. 317-320.

Torino, [21] febbraio 1857

La carità del Vangelo che inspira all'uomo le più belle opere di beneficenza sebbene rifugga dal richiamare sopra di sé gli sguardi altrui, tuttavia ove la gloria di Dio e il vantaggio del prossimo lo richiedano, non esita di superare la sua ritrosia e stendere la mano alle persone benefiche, e narrare talvolta il bene operato onde serva ad altri d'invito e di eccitamento a venire in aiuto ai bisognosi. Questo riflesso ha fatto deliberare la Commissione costituita per questa lotteria a dare un cenno delle opere principali che in questi oratori si fanno, e così fare a tutti conoscere a che sia destinato il provento che ne fosse per derivare.

Crediamo cosa pubblicamente conosciuta come il sacerdote Bosco Giovanni nel desiderio di promuovere il vantaggio morale della gioventù abbandonata si adoperò che fossero aperti tre oratori maschili ai tre principali lati di questa città, ove nei giorni festivi sono raccolti, nel maggior numero che si può, quei giovani pericolanti della città e dei paesi di provincia che intervengono a questa capitale. In questi oratori avvi cappella per le funzioni religiose, alcune camere per la scuola ed un giardino per ricreazione. Ivi sono allettati con premi, e trattenuti con un po' di ginnastica o con altra onesta ricreazione, dopoché hanno assistito alle sacre funzioni. Il numero di quelli che intervengono eccede talvolta i tre mila. Quando le stagioni dell'anno lo comportano, vi è scuola di lettura, scrittura, canto e suono. Un ragguardevole numero di pii signori sono solleciti a prestare l'opera loro con il fare il catechismo; con l'adoperarsi che i giovani disoccupati vengano collocati al lavoro presso ad onesto padrone, continuando loro quell'amorevole assistenza che ad un buon padre si conviene.

Nell'oratorio poi di Valdocco ci sono anche le scuole feriali di giorno e di sera specialmente per quei ragazzi che o per l'umiltà delle lacere vesti, o per la loro indisciplina non possono essere accolti nelle pubbliche scuole.

Le scuole serali sono assai frequentate. Ivi è parimenti insegnata lettura,

scrittura, musica vocale ed strumentale, e ciò tutto per allontanarli dalle cattive compagnie, ove di certo correrebbero rischio di perdere lo scarso guadagno del lavoro, la moralità e la religione.

Tra questi giovani, siano della città, siano dei paesi di provincia, se ne incontrano alcuni (per lo più orfani) i quali sono talmente poveri ed abbandonati, che non si potrebbero avviare ad un'arte o mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito; e a tal bisogno si è provveduto con una casa annessa all'oratorio di Valdocco, ove sono accolti in numero di oltre centocinquanta: loro è somministrato quanto occorre per farsi buoni cristiani ed onesti artigiani.

Accennato così lo stato di questi oratori si può facilmente conoscere ove sia diretto il provento della lotteria: le spese dei fitti dei rispettivi locali, la manutenzione delle scuole, e delle chiese, dar pane ai centocinquanta ricoverati sono oggetti di gravi dispendi.

Inoltre or sono tre anni nella fatale invasione del colera si dovette riattare un locale apposito, ove in quella congiuntura furono ricoverati in numero di quaranta orfani, parecchi dei quali sono tuttora nella casa. In quest'anno poi si è dovuto ultimare un tratto di fabbrica da alcuni anni messo in costruzione. Tutti questi lavori sebbene eseguiti con la più studiata economia resero indispensabile la spesa di oltre quarantamila franchi. La qual somma con l'aiuto di caritatevoli persone fu già nella maggior parte pagata, ma rimane ancora un debito di dodici mila franchi.

A soddisfare tali spese, a provvedere alla possibilità di proseguire nel bene incominciato, non abbiamo potuto trovare altro mezzo se non una lotteria di oggetti, come quella che apre la via a qualsiasi condizione di persone di concorrere in quel modo e misura che i mezzi e la carità di ciascuno suggeriscono.

A tal uopo fu chiesta la debita autorizzazione dal regio Governo che accolse favorevolmente la domanda, e con decreto del 2 corrente febbraio accordò tutte le facoltà che per il buon esito della lotteria sembrano opportune.

Noi siamo intimamente persuasi che i nostri concittadini e le persone caritatevoli delle provincie, alle quali pure si estende il beneficio degli oratori e della casa, vorranno associarsi con noi e prendere non piccola parte, mandando oggetti destinati a servire di premio, e facendo acquisto di biglietti. Un eletto numero di benemerite persone furono cortesi di accettare di farsi promotori e promotrici, impegnandosi a raccogliere oggetti e a smerciare biglietti a norma del piano di regolamento ivi uniti.

Noi abbiamo soltanto esposto lo scopo degli oratori ed i mezzi principali che sono posti in opera onde conseguirlo. L'opera ci pare da se stessa abbastanza commendevole, senza che ci aggiungiamo parola. Notiamo soltanto che prendendo parte a quest'opera di beneficenza si provvede alla pubblica ed alla privata utilità; e voi sarete benedetti da Dio e dagli uomini. Da Dio presso cui non vi verrà meno la ricompensa; dagli uomini poi avrete la più sentita riconoscenza, mentre uno stuolo di giovani benediranno ogni momento la mano benefica che li ha tolti dai pericoli delle strade, avviandoli al buon sentiero, al lavoro, alla salvezza dell'anima.

La Commissione¹⁰

115. Circolare ai promotori della lotteria

Ed. critica in E(m) I, pp. 476-477.

Charitas benigna est patiens est.

La carità è benigna e paziente.

(S. Paolo)

Torino, [30 gennaio] 1862

Illustrissimo signore,

La carità di nostro Signor Gesù Cristo, che in ogni cosa è benigna e paziente, mi fa sperare da vostra signoria illustrissima benevolo compatimento al disturbo che le sono per cagionare. Le cose che la divina provvidenza mi pose tra le mani mi mettono in quest'anno nella necessità di ricorrere alla piccola e pubblica beneficenza mediante una lotteria di oggetti. Questo mezzo è vero, essendo da qualche tempo assai spesso praticato, divenne presso a taluno meno gradito, tuttavia non seppi trovarne altro più compatibile ai tempi e più acconcio al bisogno. Affinché poi ella abbia un giusto concetto del genere di spese cui trattasi di sopperire ne darò qui breve cenno.

¹⁰ Fra i ministri, quello della Guerra, Alfonso Lamarmora, ne accettò e pagò 40, quello dell'Interno Urbano Rattazzi pagò tutti i 400 restituendoli, quello della Pubblica Istruzione Giovanni Lanza li restituì senza pagarne alcuno, limitandosi a lodare l'opera di carità di don Bosco; nello stesso anno però gli inviava un contributo di 1.000 lire.

Primieramente sono i tre Oratori di San Francesco di Sales in Valdocco; di San Luigi a Porta Nuova; del santo Angelo Custode in Vanchiglia. In queste tre chiese si fanno le sacre funzioni mattino e sera, si amministrano i Santi Sacramenti e si istruiscono i giovanetti più pericolanti, i quali numerosi ivi intervengono. Questi giovani, cui spesso tocca somministrare vitto e vestito, per quanto si può, vengono collocati a padrone per apprendere un mestiere. Ma le tre chiese non hanno reddito fisso per provvedere quanto è necessario per il divin culto e sono sprovedute degli arredi indispensabili. Di più i locali di Vanchiglia e di Porta Nuova sono a pigione, il primo a franchi 650 annui, il secondo a franchi 500. Oltre il fitto corrente vi sono alcuni arretrati, che dovrebbero già essere prima d'ora pagati. In questi locali stessi e per le scuole diurne e per le scuole serali si dovettero fare molte riparazioni indispensabili, in gran parte ancor da pagare. Avvi pure un ragguardevole numero di giovani artisti e anche di studenti ricoverati nella casa annessa all'oratorio di Valdocco, cui si provvede pane, istruzione, vestito, alloggio e mestiere; per costoro la spesa è assai grave.

[Finalmente una spesa non piccola, ma indispensabile, si dovette fare a fine di stabilire i laboratori nella casa; imperciocché per gravi ragioni non si poté più permettere che i giovani artigiani andassero ad imparare l'arte loro nelle officine della città].

Accennato così lo scopo della lotteria io fo umile invito a vostra signoria illustrissima a volermi venire in aiuto:

1° Per raccogliere quegli oggetti che caritatevoli persone le volessero consegnare, dando poi mano a distribuire alcuni biglietti a tempo opportuno.

2° Qualora ella conoscesse chi volesse accettare il benefico incarico di promotore o di promotrice di questa lotteria, massima se secolari usasse la bontà di indicarmene il nome, il cognome e la dimora; di poi io stesso ne farei regolare invito.

3° Che se vostra signoria per qualche speciale motivo non giudicasse che il suo nome comparisse notato nel catalogo dei promotori e delle promotrici la pregherei rispettosamente di volermelo significare in quel modo che a lei riuscirà di minor disturbo.

Spero di poterle presto trasmettere l'analogo piano di regolamento insieme colle altre notizie che riguardano a questa lotteria, che in modo particolare alla nota e provata di lei carità raccomando.

Il Signore Iddio che è infinitamente ricco in favori largamente la ricompensi concedendole sanità e copiose benedizioni. Intanto da parte mia e a

nome dei giovani beneficiati le offro i più sentiti ringraziamenti, mentre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni¹¹

116. Al [segretario del] ministro dell'Interno, Ubaldino Peruzzi

Ed. critica in E(m) I, pp. 625-626.

Torino, 22 dicembre 1863

Illustrissimo signore¹²,

Per la moltitudine dei giovani che facevano urgente domanda di essere accolti in questa casa non si poté dare corso regolare alle benevoli raccomandazioni fatte da codesto ministero a favore di alcuni poveri giovanetti, tuttavia le pratiche non furono mai dimenticate, e le cose si effettuarono come segue.

Malabailo Carlo Enrico, raccomandato con lettera 22 settembre divisione 6^a sezione 2^a 5826, venne definitivamente accolto il 1° novembre e collocato ad imparare un mestiere.

Benna Giovanni Battista da Biella raccomandato con lettera 8 ottobre fu accolto il 10 del passato novembre e trovandosi in grave bisogno d'istruzione fu ammesso a studiare.

Grassero Giuseppe raccomandato con lettera del 13 ottobre N° 6.522 è definitivamente accettato, e la sua entrata è fissata per il giorno 12 prossimo gennaio.

Ferrero Lorenzo raccomandato con lettera 5 novembre atteso lo stato di grave bisogno in cui si trova è pure accolto ed entrerà il giorno 24 in questa casa.

In questa medesima occasione rinnovo quanto circa la metà di ottobre

¹¹ In contemporanea a questa circolare, don Bosco ne diffuse un'altra sottoscritta da 22 membri della Commissione presieduta dal sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà, cf E(m) I, pp. 478-479.

¹² Nell'imminenza dell'unità d'Italia (1861) e fino agli inizi degli anni settanta, furono decine i ragazzi poveri che i vari ministeri (Interno, Giustizia e Culto, Agricoltura, Guerra, Pubblica Istruzione...) raccomandarono a don Bosco. Egli li accolse quasi tutti, in cambio del pagamento di una piccola pensione.

scriveva in riscontro alla lettera 22 settembre riguardo al giovane *Pivetta*.

La madre allora era debitrice di L. 330; ora sarebbero da aggiungersi due mesi a franchi 15 caduno, che darebbero il totale di franchi 360.

Qui acchiusa avvi pure la nota che riguarda ai giovani *Rissoli Gesualdo* napoletano e *Durazzo* torinese che non potendo per difetto di età essere accolti in questa casa dietro a lettere ministeriali furono da me collocati presso al maestro Miglietti a centesimi 65 caduno per ogni giorno¹³.

Atteso il bisogno e la domanda del medesimo ho dovuto anticipargli la somma scaduta sebbene io stesso mi trovi nelle strettezze.

Nella speranza che mi voglia continuare il suo favore per dar pane ai poveri giovani, che in numero di oltre settecento sono ivi ricoverati, la prego a voler partecipare da parte mia a sua eccellenza il ministro dell'Interno che mi darò sempre la massima sollecitudine per accogliere giovanetti abbandonati e specialmente quelli che in qualunque modo mi fossero da lei raccomandati.

Gradisca infine che in questi giorni di auguri le preghi ogni bene dal cielo e mi professi con pienezza di stima

Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo servitore

Sac. Bosco Giovanni

117. Al direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia

Ed. critica in E(m) II, p. 33.

[Torino, fine gennaio 1864]¹⁴

[Illustrissimo signore],

Ricorro a vostra signoria chiarissima per un'opera di pubblica beneficenza. Nel popolatissimo quartiere di Valdocco avvi una grande estensione di caseggiati abitati da circa trenta mila abitanti fra cui non vi è chiesa né grande né piccola per il divin culto.

¹³ Cf lett. al ministro dell'Interno Ubaldino Peruzzi, 23 febbraio 1863, in E(m) I, pp. 555-556.

¹⁴ Analoghe richieste, sempre accolte, don Bosco le fece anche negli anni seguenti, in particolare per il trasporto dei materiali necessari alla costruzione della chiesa di San Giovanni Evangelista.

Spinto dal bisogno e dal desiderio di provvedere a questa grave deficienza ho divisato di tentare la costruzione di una chiesa che possa servire e per i giovani che soglionsi qua radunare nei giorni festivi e per il pubblico che desidera approfittarne. A tale effetto si è già fatto acquisto del terreno e fu già trasmesso agli Edili l'analogo disegno.

Ogni cosa si comincia e si affida alla carità cittadina, e molti ci hanno già preso parte. Ora trattandosi di dar principio alla costruzione si fece acquisto di duecento mila miria di pietre in Borgone. Egli è per il trasporto di queste pietre che eziandio a nome dei cittadini di Valdocco mi raccomando alla nota bontà di lei implorando il trasporto gratuito di questi materiali da Borgone a Torino.

È questa un'opera che riguarda al pubblico vantaggio per cui tanto volentieri ella ci prende parte. Pertanto pieno di fiducia di essere favorito l'assicuro della gratitudine di tutti i beneficati e specialmente da parte [mia] che reputo sempre al massimo degli onori ogni volta [che] mi è dato di poterle augurare ogni bene dal cielo e professarmi

[Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco]

118. Al ministro *ad interim* delle Finanze, Urbano Rattazzi

Ed. critica in E(m) II, p. 416.

Torino, 5 agosto 1867

Eccellenza,

Il sacerdote Bosco Giovanni espone rispettosamente all'eccellenza vostra come nell'anno scorso per mancanza di formalità fatte in tempo debito ha dovuto pagare una imposta sulla ricchezza mobile intorno a materia imponibile. L'eccellenza vostra considerando la realtà del fatto e lo scopo di questa istituzione, che è di togliere i giovanetti poveri e pericolanti dai pericoli, concedeva un caritatevole sussidio di franchi 600 corrispondenti a quanto dovevasi pagare per la casa di Mirabello di cui appunto si trattava.

Ora l'esponente trovandosi in caso identico per l'attuale pagamento del 2° semestre 1866 supplica affinché dall'eccellenza vostra gli sia rinnovato il medesimo favore assicurandola che tale beneficenza torna ad esclusivo beneficio dei più abbandonati fanciulli del povero popolo. Noto intanto che

essendosi ora potuto in tempo debito somministrare gli opportuni schiarimenti, l'agente delle tasse ha preso ogni cosa in benevola considerazione.

Il ricorrente con i giovani beneficiati, pieni di fiducia nella sperimentata di lei carità le augura ogni celeste benedizione e si professa

Della eccellenza vostra umile supplicante

[Sac. Bosco Giovanni¹⁵]

119. Al ministro della Guerra, Ettore Bertolè Viale

Ed. critica in E(m) II, pp. 497-498.

Torino, 11 febbraio 1868

Illustrissimo signore,

Le miserie ognora crescenti in quest'anno tra noi mi spingono a fare ricorso alla provata carità di vostra signoria illustrissima che ho già tante volte sperimentata. Il numero dei poveri giovanetti [raccomandati] da codesto ministero è alquanto cresciuto, ma quello che ci pone in vere strettezze è il caro dei viveri. L'anno scorso quasi in quest'epoca pagavamo il pane 0,30 c. al chilogrammo; ora è quasi duplicato; lo stesso dobbiamo dire degli altri commestibili.

Per questo mi raccomando caldamente alla nota di lei bontà, affinché si degni venire eziandio in quest'anno in aiuto di questi poveri giovanetti e di accordarci quel maggior sussidio che a lei sarà beneviso.

Con questi giovanetti non mancherò di professarle la più sentita gratitudine ed invocare ogni giorno le benedizioni sopra di lei, mentre con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare

Di vostra signoria chiarissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

¹⁵ Se la richiesta del 7 giugno 1867 al ministro delle Finanze Francesco Ferrara non era stata considerata, questa al successore fruttò un sussidio di 600 lire.

120. Al prefetto di Torino, Costantino Radicati Talice di Passerano

Ed. critica in E(m) III, pp. 219-220.

[Torino, poster. 20 giugno 1870]

Illustrissimo signor prefetto,

Ho ricevuto la lettera con la quale vostra signoria illustrissima mi comunicava che il ministero dell'Interno non giudicava di continuare il favore del rimpatrio ai poveri giovani che escono da questo stabilimento¹⁶.

Siccome ella, signor prefetto, conosce la misera condizione di questa istituzione, così la pregherei di volere fare noto a sua eccellenza il ministro dell'Interno lo stato dei giovanetti raccomandati. Nel numero di circa 800 ricoverati avviene oltre un centinaio mandato dal governo e sono gratuitamente qui tenuti.

Se dovessi ancora essere privato del favore del rimpatrio, mi troverei in una difficile posizione, poiché dalle Ferrovie non si può più godere alcun favore; codesto ministero in altri tempi ci largiva ogni anno un sussidio, che pure da parecchi anni è cessato.

Così dopo aver tenuto gratuitamente in casa un fanciullo debbo in fine ancora farlo rimpatriare a mie spese. Per esempio pochi giorni sono ho dovuto inviare due giovani, uno di Ancona, l'altro di Tortorici in Sicilia con una somma per noi veramente grave attesa le strettezze in cui versa questo stabilimento.

Si noti ancora la tassa di franchi 10.000 che dobbiam pagare sul macinato¹⁷.

Da ciò ella vede, signor prefetto, che malgrado ogni buon volere mi troverò nella dura necessità di diminuire il numero dei ricoverati, mentre le continue ed incessanti richieste di ricovero ci costringerebbero all'aumento.

Rimetto ogni cosa ai suoi buoni uffici¹⁸ e questi poveri giovanetti non mancheranno d'invocare le benedizioni del cielo sopra di lei come ogni giorno le invocano sopra di tutti i loro benefattori.

Mi creda con gratitudine,

Di vostra signoria illustrissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

¹⁶ Vedi lett. prec.

¹⁷ Vedi lett. seg.

¹⁸ Un'analoga petizione dell'aprile 1870 al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno Giovanni Lanza era stata respinta.

121. Al ministro delle Finanze, Quintino Sella

Ed. critica in E(m) III, pp. 236-237.

Torino, 15 agosto 1870

Eccellenza,

Le strettezze in cui versano i poveri giovanetti ricoverati nella casa detta Oratorio di San Francesco di Sales spingono il sottoscritto a ricorrere alla carità di vostra eccellenza.

Il loro numero che tra tutti gli stabilimenti monta ai 1.200, la diminuzione di beneficenza, l'aumento delle imposte, la moltitudine di fanciulli abbandonati che da tutta Italia domandano ricovero, fanno sperare se non un condono totale almeno parziale della tassa sul macinato che eccede dodici mila franchi.

Questa è la supplica che il ricorrente fa a nome di questi poverelli e che spera sarà presa in benevola considerazione in questo caso eccezionale.

Con gratitudine si professa

Di vostra eccellenza umile ricorrente

[Sac. Giovanni Bosco¹⁹]

122. Al ministro della Pubblica Istruzione, Cesare Correnti

Ed. critica in E(m) III, pp. 279-280.

Torino, 11 dicembre 1870

Eccellenza,

Le sollecitudini che prendesi l'eccellenza vostra per promuovere l'istruzione nella classe più bassa del popolo che tanto ne è bisognosa mi porge speranza che sarà per prendere in considerazione quanto sono per esporle.

Abbiamo in questo stabilimento circa cinquecento giovani ricoverati, appartenenti appunto alla classe più povera del popolo, che attendono agli studi classici; inoltre circa cinquecento altri tra interni ed esterni che frequentano le scuole elementari che si fanno a favore della povera gioventù tanto nei dì feriali quanto nei festivi, non solo di giorno, ma eziandio di sera.

¹⁹ La domanda fu respinta.

Ben comprende l'eccellenza vostra a quante spese deve sottostare questo stabilimento, sia per il mantenimento dei professori e dei maestri, sia per la manutenzione delle scuole, sia per la provvista dei libri, quaderni ed altri oggetti scolastici, di cui molti di coloro che frequentano le nostre scuole non potrebbero per la loro povertà provvedersi se non fossero loro somministrati gratuitamente.

Le sarà noto per altra parte come non havvi qua rendita alcuna, e che la carità pubblica è la sua unica risorsa.

Sebbene per il passato siasi potuto far fronte a tali ingenti spese, ci troviamo tuttavia presentemente in eccezionali strettezze e saremo forse obbligati a limitare le opere di beneficenza se qualche mano benefica non ci porgesse aiuto.

A tal uopo io mi rivolgo fiducioso alla bontà dell'eccellenza vostra supplicandola a volerli soccorrere nel modo che le sarà più beneviso, e assicurandola della più viva riconoscenza non solo da parte mia, ma sì ancora da parte di tutta l'amministrazione di questa casa e del numeroso stuolo dei giovani dalla sua carità beneficiati, che non mancheranno certamente d'implorare sopra l'eccellenza vostra ogni benedizione.

Gradisca i sensi della più alta stima con cui mi reputo ad onore di professarmi

Dell'eccellenza vostra obbligatissimo servitore

[Sac. Giovanni Bosco²⁰]

123. Al sindaco di Torino, Felice Rignon

Ed. critica in E(m) III, pp. 463-464.

Torino, 26 agosto 1872

Illustrissimo signor sindaco,

Fra le parti assai popolate della città di Torino e rigurgitanti di ragazzi è certamente Valdocco. Non pochi vanno alle scuole di Santa Barbara che per

²⁰ Non si ha notizia di risposta. Don Bosco continuerà a rinnovare la sua richiesta. Nel gennaio 1865 fece presente al direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, Paolo Amilhou, che alle sette case salesiane di Torino, a quelle di Lanzo Torinese, Borgo San Martino, Varazze ed Alassio si doveva aggiungere quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Mornese, cf E(m) IV, pp. 387-388.

altro sono a non piccola distanza. Ma un numero stragrande sia per incuria dei parenti, sia perché male abbigliati o per propria dissipazione rimanevano vaganti l'intera giornata con danno di loro stessi e con disturbo delle autorità di pubblica sicurezza.

Per tentare di provvedere a questi poveri fanciulli oltre alle scuole serali ho aperto anche alcune scuole diurne. In questo anno potendosi avere un po' più di locale il numero degli allievi crebbe notabilmente ed al presente il loro numero effettivo oltrepassa i trecento.

A questi allievi bisogna gratuitamente somministrare l'istruzione, a non pochi gli stessi oggetti di scuola, libri, carta, e penne eccetera, a taluni anche vestiario e pane. Questi sono sforzi di un privato che non possono durare senza speciale sussidio.

A tale oggetto fo ricorso a vostra signoria illustrissima pregandola a voler prendere questo bisogno nella più viva considerazione, e concedere all'uopo quel sussidio che si giudicherà opportuno.

Se mai ella giudicasse di mandare qualcheduno a visitare queste scuole, sono tuttora aperte nel locale dietro alla chiesa di Maria Ausiliatrice e sarà accolto con tutto il riguardo dovuto alla persona inviata e a colui che la manda. Vi sono le quattro elementari: alcune classi per il loro numero sono divise in due sezioni.

Mi voglia credere con la solita gratitudine
Della signoria vostra illustrissima

[Sac. G. Bosco²¹]

124. Al re Vittorio Emanuele II

Ed. critica in E(m) IV, pp. 557-558.

[Torino, 16 novembre 1875]

Sacra Real Maestà,

I poveri giovanetti, che in numero di circa 850 sono raccolti nell'Ospizio di S. Francesco di Sales, per mezzo del loro direttore si rivolgono a Vostra Sacra Real Maestà per supplicarla a voler dare un segno di pubblica bene-

²¹ La risposta del sindaco fu interlocutoria. Don Bosco tre anni dopo chiederà allo stesso dei banchi da scuola per far fronte al numero crescente di allievi a Valdocco, cf E(m) IV, pp. 383-384.

volenza ad uno dei più onesti cittadini torinesi. È questi il signor Michele Lanza membro del municipio di questa città.

Stanno a parte notati i titoli che specialmente lo rendono benemerito; qui si rileva soltanto la carità fatta ai medesimi, specialmente con la generosa largizione fatta loro poco fa nella somma di franchi 10.000.

Questo onorato cittadino sebbene non ambisca onori, tuttavia per la sua posizione domestica e sociale riceverebbe con la massima soddisfazione la decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro; anzi tale onorificenza lo incoraggerebbe a continuare ad erogare le molte sue ricchezze in opere di carità verso di questo e di altri istituti che sussistono per la beneficenza quotidiana.

Questi giovanetti umilmente supplicano vostra maestà affinché ai molti benefizi già loro concessi voglia ancora aggiungere l'implorata decorazione a questo loro insigne benefattore.

Nella speranza di essere esauditi, con il cuore pieno di gratitudine pregano Dio che La colmi di sue benedizioni e Le conceda lunghi anni di vita felice.

A nome dei beneficiati e a nome suo proprio si professa
Umile esponente

[Sac. Giovanni Bosco]

Signor Michele Lanza di Vittorio cavaliere, Torino, piazza Solferino, via Giannone 1, casa propria, anni 48, già industriale astearico ditta Lanza. Consigliere municipale, membro della commissione per le imposte; mantiene alle scuole poveri fanciulli; benemerito verso l'opera dei discoli in correzione, e verso il ricovero di mendicizia; e finalmente verso all'Oratorio di San Francesco di Sales con la somma...

125. Al papa Pio IX

Ed. critica in E(m) V, pp. 106-107.

[Roma, poster. 9 aprile 1876]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Giovanni Bosco prostrato ai piedi di Vostra Santità espone umilmente come in Sampierdarena presso Genova da quattro anni fu iniziato un ricovero per i poveri fanciulli che da vari paesi capitano in questa città.

Si cominciò da un piccolo numero; ma la moltitudine di coloro che ad ogni momento domandavano pane e ricovero costrinsero ad acquistare altro terreno ed innalzare nuovo edificio.

Ora sono circa trecento i giovani ricoverati, di cui cento trenta grandicelli sono applicati allo studio e si preparano per lo stato ecclesiastico; gli altri attendono alle arti e mestieri.

Ma per fare l'acquisto, la costruzione, provvedere il suppellettile, somministrare pane e vestito a quelli che sono già ricoverati si dovettero contrarre alcuni debiti, che non si sa come estinguere. Sono ancora oltre settanta mila franchi che gravitano tuttora sul povero Istituto o meglio sul povero esponente.

In questo eccezionale bisogno fanno ricorso alla fonte inesaurita della carità, alla santità vostra che tutti proclamano padre degli infelici.

Il sussidio che qui si implora dipende dalla suprema Sua autorità ed è di permettere ai parroci di questa diocesi genovese, al cui favore è specialmente diretto l'istituto, che possano nei giorni festivi di precetto celebrando la santa messa *pro populo* cederne la limosina a beneficio di questo orfanotrofio.

Si limita il beneficio alla messa dei giorni festivi di precetto, perché quella delle feste non di precetto fu già dall'Ordinario diocesano destinata per i vari bisogni del giovane clero.

Questo favore, che dicono essere già concesso per altri gravi bisogni, sarebbe solo per un triennio.

Ogni cosa poi è stata concertata con l'arcivescovo di Genova, il quale di buon grado presta l'opera sua presso ai signori parroci, anzi unisce la sua preghiera presso di Vostra Santità ad implorare la grazia sempre che tale sia la mente del sommo pontefice.

Con la massima gratitudine da parte dell'esponente e da parte dei giovanetti beneficiati, si assicurano quotidiane preghiere affinché Dio conservi lungamente Vostra Santità per il bene della chiesa e per sostegno di tanti bisognosi mentre tutti prostrati implorano l'apostolica benedizione.

Che dalla grazia

[Sac. Giovanni Bosco²²]

²² Il pontefice acconsentì alla petizione, ma in favore di un locale seminario diocesano e delle vocazioni ecclesiastiche. Fra i beneficiati don Bosco riuscì a fare entrare i suoi *Figli di Maria*.